

**Eccellenza.** Arrivano da Brescia, sono prodotti da Copan, i tamponi diagnostici che vengono utilizzati in tutto il mondo per diagnosticare il Coronavirus

**Emergenza Coronavirus.** Escluse le attività agricole le imprese del Lodigiano generano un fatturato settimanale di 49 milioni azzerato per quindici giorni. Picco di produzione per la bresciana Copan che produce tamponi: si lavora sette giorni su sette

## Covid-19, la risposta di Lodi e Brescia

**D**opo due settimane di stretta quarantena dieci province del Lodigiano escono dalla zona rossa per entrare in un'area allargata ai confini della Lombardia: la cosiddetta zona arancione.

«Siamo come un malato rimasto allettato per due settimane, prima di rimetterci in piedi e tornare a correre ci vorrà del tempo, ma almeno possiamo provarci», dice Vittorio Boselli, segretario generale di Confartigianato della provincia di Lodi. Il territorio - che conta quasi 3,500 imprese e oltre 13mila addetti - ha tenuto duro. Sono state rispettate le ordinanze, sono state chieste deroghe per le

aziende manifatturiere che ritardando le consegne avrebbero di paralizzato fabbriche o cantieri fuori dalla "zona rossa". Ora che i check point non ci sono più è il momento di provare a ripartire. Pur con tutte le limitazioni che restano. Con lo smart working per chi può. Con le distanze di sicurezza e tutte le altre misure per limitare la diffusione del Covid-19. Se si escludono le attività agricole, le imprese della zona producono un fatturato settimanale di 49 milioni di euro, che è stato di fatto azzerato per quindici giorni. Per il 99% si tratta di micro e piccole imprese sotto i 50 dipendenti, che non hanno mezzi finanziari che possano garantire liquidità in caso di stop forzati. Chi aveva

dei fidi di cassa li ha prosciugati a fine mese. Anche le grandi imprese, una cinquantina, si sono fermate fatta eccezione alcune che hanno avuto in concessione la deroga per la produzione, come **Mta** e Pellini.

Intanto nel Bresciano Copan ha registrato un picco di produzione. In azienda vengono realizzati i tamponi diagnostici, che sono stati utilizzati anche a Wuhan in Cina. Si lavora a pieno regime con turni continui sulle 24 ore per sette giorni alla settimana. Per affrontare l'emergenza la capacità produttiva è stata quasi triplicata, passando da 500mila a 1,2 milioni di pezzi la settimana.

**Cicceri e Orlando** — pagine 5 e 6



**EX ZONA ROSSA**  
**Imprese e Coronavirus**

Trascorse due settimane i blocchi non ci sono più: i dieci comuni in quarantena sono stati equiparati al resto della Lombardia. Per le aziende è il momento di provare a ripartire anche se si sono persi quasi cento milioni

## «Lodi, così siamo sopravvissuti ai check point»

**Raffaella Ciceri**

«**S**iamo come un malato rimasto allettato per due settimane, prima di rimetterci in piedi e tornare a correre ci vorrà del tempo, ma almeno possiamo provarci». Vittorio Boselli quasi non ci sperava. Per quattordici giorni il segretario generale di Confartigianato Imprese della provincia di Lodi ha raccomandato a tutti di tenere duro, di rispettare le ordinanze e non mollare, ha chiesto deroghe per le aziende manifatturiere che ritardando le consegne rischiavano di paralizzare fabbriche o cantieri fuori dalla "zona rossa", e insieme ai colleghi di Confartigianato ha elaborato stime e previsioni per quantificare il danno. Ora che i check point non ci sono più e che i dieci comuni in quarantena sono stati equiparati al resto della Lombardia, è il momento di provare a ripartire. Pur con tutte le limitazioni che restano. Con lo smart working per chi può. Con le distanze di sicurezza e tutte le altre misure per limitare la diffusione del Covid-19.

«Nei 10 comuni che erano stati inclusi nella zona rossa abbiamo 3.417 imprese e 13.338 addetti. Se si escludono le attività agricole, queste imprese producono un fatturato settimanale di 49 milioni di euro, che è stato di fatto azzerato per quindici giorni - spiega Boselli -. Teniamo presente che per il 99% si tratta di micro e piccole imprese sotto i 50 dipendenti, che non hanno mezzi finanziari che possano garantire liquidità in caso di stop forzati. Chi aveva dei fidi di cassa li ha prosciugati a fine mese. Ora capia-

mo come andare avanti».

Nei dieci comuni della ex zona rossa sono attive 53 delle duecento aziende censite da Assolombarda nell'ultima indagine Top 200. Tutte ferme, nelle due settimane tra il 24 febbraio e l'8 marzo, tranne le pochissime che avevano ottenuto una deroga per la ripresa parziale dell'attività. Tra queste la **MTA** di Codogno. Produce centraline per la



**VITTORIO BOSELLI**  
Segretario generale Confartigianato della provincia di Lodi



**MARIA VITTORIA FALCHETTI**  
Responsabile marketing di **Mta**

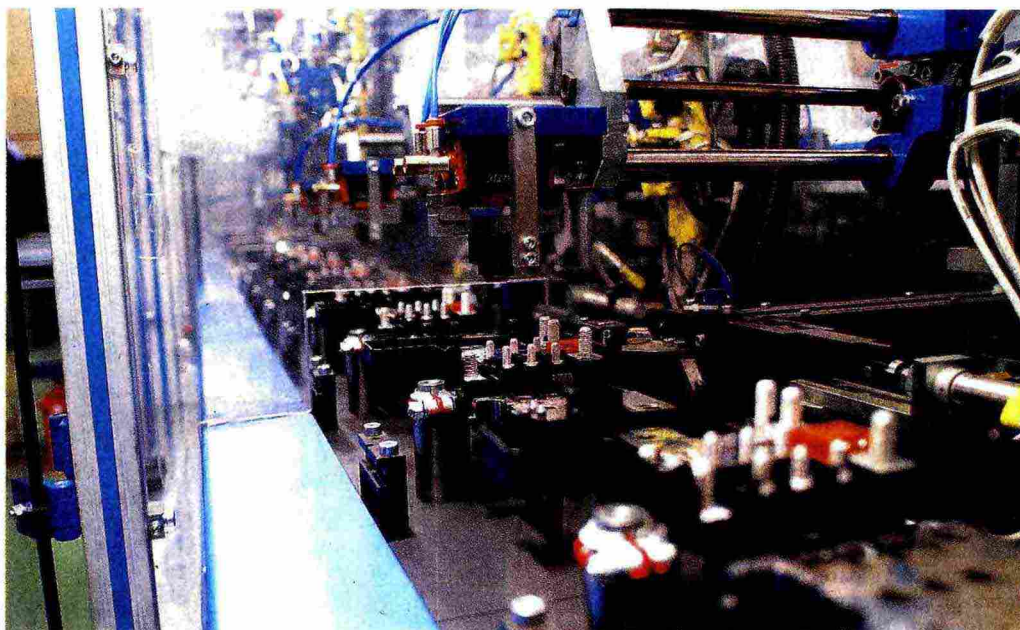


**ALESSANDRO PELLINI**  
Direttore commerciale Pellini

distribuzione della potenza per alcune delle principali case automobilistiche, la paralisi dell'attività rischiava di fermare anche FCA. Dopo qualche giorno di stop aveva ottenuto l'autorizzazione per far rientrare in servizio un centinaio dei circa 600 dipendenti e riattivare parzialmente i tre reparti necessari per rimettere in moto la produzione: «Abbiamo evitato il fermo linea ai nostri clienti, ma non siamo co-

munque riusciti ad accontentare quelli che avevano meno urgenza - spiega Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing e comunicazione, nipote di Antonio Falchetti che nel 1954 aveva fondato il primo stabilimento a Codogno, oggi quartier generale delle dieci sedi **MTA** nel mondo -. A noi è stata concessa una deroga ma siamo stati tra i pochi fortunati: il resto è rimasto fermo due settimane, con un danno enorme per le nostre comunità. L'Italia della moda, del food o del design non ha bisogno di presentazioni, ma in queste terre abbiamo impiegato anni per dimostrare quanto vale l'Italia della tecnologia e dell'innovazione».

A quattrocento metri da **MTA**, nello stesso polo industriale di Codogno, anche Pellini ha ottenuto una deroga per consegnare le proprie tende - prodotti ultraspecializzati, tende tecniche e tende in vetrocamera per edifici ad alta efficienza energetica - il cui ritardo rischiava di bloccare il cantiere del nuovo ospedale di Pordenone e i lavori alla torre Libeskind di CityLife, a Milano: «Noi siamo tra quelli che se la caveranno con meno ripercussioni, siamo di fatto monopolisti a livello mondiale - spiega Alessandro Pellini -. Ma le altre imprese della nostra area pagheranno un prezzo altissimo, è a rischio la tenuta del territorio». Dei circa 140 dipendenti, nelle due settimane di quarantena ne lavoravano 25: «Al di là della produzione abbiamo dovuto gestire il problema delle autorizzazioni al trasporto». Con soluzioni inedite e passaggio di testimone ai check point: dallo stabilimento Pellini usciva il camion autorizzato con le forniture, e al confine della "zona rossa" l'autista scendeva dal mezzo



**Innovazione.**

Sopra un dettaglio della produzione di **Mta**; a fianco le tende Pellini. L'azienda ha prodotto per la torre di Libeskind di City Life a Milano



**I numeri.** Nei 10 comuni che erano stati inclusi nella zona rossa ci sono 3.417 imprese e 13.338 addetti. Escluse le attività agricole, queste imprese producono un fatturato settimanale di 49 milioni di euro

e trasferiva le chiavi a un secondo autista in attesa in "zona gialla".

E ai check point sono stati scambiati gli strumenti di lavoro più disparati, inclusa una chiave Usb per la firma digitale: «Lo smart working dà enormi vantaggi, ma poi basta che scada la propria PEC e si rischia di non poter lavorare», dice Luca Bertoni, presidente dell'Ordine degli Ingegneri del Lodigiano che nei giorni scorsi è stato impegnato a trovare soluzioni concrete per tamponare i problemi dei 107 ingegneri residenti nella ex zona rossa. Una di loro, titolare di uno studio a Codogno, stava appunto aspettando la nuova USB per la firma digitale, che le è stata recapitata in auto al confine comunale, con le forze dell'ordine a vigilare sulla consegna.

«Stiamo lavorando ma c'è troppa tensione, continua preoccupazione. La salute viene prima di tutto, e ogni norma che venga emessa per tutelarla è sacrosanta, ma qualcuno dovrà sostenere le aziende che faranno fatica a ripartire – è lo sfogo di Maria Grazia Dotti, titolare di Antea Servizi, impresa di pulizie industriali di Codogno -. In queste settimane ho sempre sentito ripetere che i lavoratori verranno pagati, ed è sacrosanto, ma non possiamo dimenticare che il lavoro dipendente esiste finché esistono le imprese». Anche la sua, di impresa, aveva ottenuto una deroga tra il 24 febbraio e l'8 marzo, per dare il via alla sanificazione di scuole, asili, palestre, aziende. Su 23 dipendenti ne erano tornati al lavoro circa la metà: «I nostri clienti sono per l'80% nella ex zona rossa, ora dobbiamo ripartire – dice -. Ma si è frenato un treno in corsa, sperare che ora riprenda tutto come se niente fosse è impensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I settori

# 1

## AUTOMOTIVE

### Automotive

Più che un vero distretto industriale, l'automotive della Bassa Lodigiana vanta alcuni singoli casi di eccellenza. Tra questi **MTA**, fondata nel 1954 da Antonio Falchetti e specializzata nella produzione di centraline per la distribuzione della potenza. Fatturato di gruppo da 203 milioni di euro, due sedi in Italia e altre otto nel mondo ma il quartier generale stabilmente

dalle origini a Codogno, con 600 dipendenti che assemblano componenti per FCA, Peugeot, Renault e Bmw. Producono invece fusibili per Mercedes, Audi, Volkswagen alla Audio Ohm, un centinaio di dipendenti alla Maiocca, frazione di Codogno. Mentre alla Italtergi la specializzazione riguarda i tergitricristalli per mezzi professionali: veicoli commerciali, pullman, trattori agricoli

# 2

## MANIFATTURA

### Manifatturiero

«Il settore manifatturiero – dice Vittorio Boselli, segretario generale di Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi – continua a essere rappresentato da alcune aziende con alta specializzazione e clienti internazionali». Tra i marchi di punta del Basso Lodigiano, la Pellini è un modello per tutti: fatturato annuo sopra i 50

milioni di euro, leader mondiale nella produzione di tende tecniche, di fatto non ha concorrenti sul mercato. Fra le 130 aziende insediate alla "Mirandolina", l'area industriale di Codogno, spiccano altre piccole eccellenze: come la Telme, che oggi esporta macchine per gelato in quasi 90 Paesi, o la Erreci Sicurezza, che produce inferriate e porte blindate.

# 3

## COSMETICA

### Industria cosmetica

A Lodi le cose sembrano procedere regolarmente per le aziende della cosmetica, salvo qualche assenza di dipendenti che provengono dai Comuni messi in isolamento. «Noi siamo nel Comune di Lodi e non siamo bloccati perciò stiamo continuando a lavorare – racconta Roberto Martone, presidente di Icr Industrie

Cosmetiche Riunite -. La produzione è regolare, ma sicuramente ci sarà un calo dovuto agli effetti causati da questo allarme e questo vale per tutti purtroppo. Per quanto riguarda Icr abbiamo stimato una flessione del 10-14% per quest'anno, ma è tutto da valutare anche perché è difficile fare previsioni in questo momento»

# 4

## SERVIZI

### Servizi

Tolte le aziende agricole, gli allevamenti e i negozi al dettaglio, la maggior parte delle 3.400 attività produttive insediate nei 10 comuni della ex "zona rossa" è impegnata nei servizi. Una "economia di servizi", come risulta dai dati del centro studi della Camera di Commercio. Manutentori elettrici, termoidraulici, informatici,

imprese di pulizia: i servizi contribuiscono per il 20% all'intero fatturato della zona (il manifatturiero per il 44%, il commercio per il 29%, l'edilizia per il 7%). Un mondo parcellizzato che ha per clienti le stesse imprese e gli enti pubblici dell'area. Per due settimane, quasi tutti hanno sospeso in blocco l'attività. Fatta eccezione per pochissime deroghe concesse col contagocce